

NASCITA dello STATO PONTIFICIO

(Pubblicato sulla Rivista Informatica "Storia in network", www.storiain.net n. 245 - luglio 2017 con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Dopo il tentativo di riconquista dell'Italia da parte degli imperatori bizantini e sotto la pressione delle invasioni longobarde nella Penisola, il 7° secolo segna per il Papato un periodo difficile. Ma sarà grazie all'apporto dei regni dell'Occidente che esso troverà una nuova spinta.

■ numerosi regni barbarici che hanno costellato l'alto Medioevo non hanno indubbiamente facilitato l'affermazione del potere episcopale romano. Eppure, seguendo il cammino riformatore di **Gregorio 1°** (540-604) e dei suoi predecessori, i papi danno inizio ad una necessaria "riconversione", in un mondo in perpetua evoluzione. Il compito non risulta facile: in effetti, dopo il regno dell'imperatore d'Oriente, **Giustiniano**, l'Italia è ritornata ad essere bizantina.

La rottura con Bisanzio

Il Papato ritorna ad essere fedele all'imperatore bizantino ed, in fin dei conti, un vescovo dai poteri diminuiti. La tradizione vuole anche che la nomina del papa debba essere confermata dal *basileus* (1). Sotto tale influenza, papa **Onorio** (625-638) tenta persino di trovare un accordo con i partigiani del *monotelismo* (2), che non avrà un futuro. Di fatto, i suoi successori **Severino** (regno dal 638 al 649), **Giovanni 4°** (Zara ?-642) o **Martino 1°** (Todi ?-655) non sottoscriveranno l'accordo, attirando spesso persino i fulmini dell'imperatore (Martino 1° viene imprigionato nel 653 e morirà in esilio). La presenza a Ravenna del

rappresentante dell'imperatore, l'esarca, costituisce un eccellente mezzo di pressione sul Papato. Ma i tempi sono difficili e Bisanzio, che deve lottare per la sua sopravvivenza contro la folgorante spinta mussulmana: l'Egitto è perduto e l'Africa minacciata, è costretta a trovare un terreno d'intesa. Il basileus **Costantino 4°** convoca il concilio ecumenico che condanna il monotelismo. Il **papa Benedetto 2°** (635-685) ottiene che la sua funzione non sia più confermata dall'imperatore ma, solamente dal suo rappresentante, l'esarca ed i suoi successori vengono anche a beneficiare di importanti esenzioni fiscali, mentre, peraltro, rimangono irrisolte sul tappeto delle tensioni di carattere dottrinale.

Il ribaltamento della situazione si verifica con la crisi dell'iconoclastia che si apre in oriente con il regno di **Leone 3°** (750-816). L'impegno dell'imperatore, militare aureolato dal successo nel fallimento dell'assedio di Costantinopoli da parte degli Arabi, in questa nuova dottrina è completo. La sua azione evidenzia la penetrazione del potere imperiale bizantino negli affari religiosi. Nel 730 egli fa condannare ufficialmente il culto delle icone ed ordina all'esarca di fare arrestare il papa **Gregorio 3°** (690-741), che si ribella alle sue determinazioni. Leone 3° estende il suo dominio sulle proprietà della chiesa e confisca militarmente i suoi territori dell'Italia del sud.

La minaccia dei Longobardi

Gregorio 3° si ritrova senza protezione di fronte ai Longobardi, che approfittano della tempesta per accentuare la loro pressione, conquistando Ravenna nel 752. Al papa rimangono poche soluzioni per difendersi e sopravvivere: fare ricorso alla forza crescente dell'Occidente: i Franchi. In effetti, **Carlo Martello**, aureolato dalla sua vittoria di Poitiers nel 732 contro gli arabi, rappresenta l'uomo forte del momento. Il vecchio maestro di palazzo, però, come altri aristocratici di un regno merovingio ormai in deliquescenza, non intrattiene delle buone relazioni con il clero della Gallia, in quanto, come altrove, egli fa man bassa sui beni della Chiesa per mantenere le sue forze armate e per comprarsi delle alleanze. In ogni caso, Gregorio 3° riesce a trovare una soluzione temporanea al suo caso con i Longobardi nel 754, dai quali ottiene importanti servizi.

I Longobardi, però, minacciano nuovamente Roma nel 751. Una vera fortuna per **Pipino il Breve** (714-768), figlio di Carlo Martello, a quel tempo in ambasciata a Roma per farsi legittimare il suo titolo di Re dei Franchi, dopo aver depresso l'ultimo merovingio. Sebbene questa richiesta sia del tutto illegale e persino arditata, il **papa Zaccaria** (741-752) si trova nella condizione di non poterla rifiutare e dichiarando decaduto il re merovingio **Childerico 3°** (714-755), mette Pipino nella posizione di obbligato nei confronti del Papato. Nel momento in cui l'Impero bizantino deve accomodarsi alla perdita definitiva dell'Esarcato di Ravenna, il nuovo papa, **Stefano 2°** (715-757), cerca un nuovo protettore e si ricorda del nuovo re dei Franchi in maniera spettacolare e simbolica, attraversando le alpi in pieno inverno per incontrarlo a Ponthion. Egli porta con sé una promessa: quella del riconoscimento della sua dinastia, se Pipino elimina dall'Italia la minaccia longobarda e restituisce al papa i territori riconquistati ...

Formazione dello Stato pontificio

Le campagne di Pipino ottengono un successo e nel 754 viene creato un nuovo stato. Roma, oltre al suo ducato (vecchia provincia bizantina), recupera la provincia di Ravenna e quindi il corridoio di Perugia. I Bizantini sono presi da ben altre preoccupazioni e non possono reagire, riuscendo a conservare in Italia solo la Calabria, Venezia (nominalmente) e le isole (Corsica, Sardegna e Sicilia). In definitiva, il Papato è diventato un attore politico, dotato di una solida amministrazione, ereditata dai bizantini, una cancelleria e degli uffici incaricati di assicurare le sue entrate. Da questa nuova aristocrazia, verrà a nascere un "corpo senatoriale" potente, proveniente da carriere civili o militari, che avrà, più tardi, un peso nella nomina dei papi

Tuttavia, i Longobardi rimangono ancora minacciosi. Da un lato, **Desiderio (Daufarius o Didier)**, re dal 756 al 774), il loro re, manovra abilmente, riuscendo a far sposare la sua figlia a **Carlo Magno** (742-814), figlio di Pipino. Nel 771 il sovrano longobardo è in condizioni di marciare su Roma. Il **papa Adriano** (772-795), a sua volta, fa ricorso ai Carolingi nella persona di Carlo Magno, che riesce a conquistare quasi tutta l'Italia, sconfiggendo definitivamente i Longobardi. Ma Carlo Magno non mantiene le sue promesse relative alla restituzione dei territori

del papa. Al contrario egli si dichiara re d'Italia ed impone ad Adriano la sua consacrazione dei suoi due figli a Roma. Il papa, pur recuperando qualche città, non ha altra scelta che cedere alle richieste de suo "protettore". Il bilancio finale resta comunque favorevole: potendosi comportare come un vero sovrano temporale, il papa inizia a coniare delle monete con la sua effigie, allo stesso modo degli imperatori bizantini. I suoi territori sono molto estesi, ma rimane sempre il fatto di dover trovare un atteggiamento idoneo da adottare nei confronti dei re carolingi.

L'impero secondo Carlo Magno

Carlo Magno, inizia a moltiplicare, da quel momento, testimonianze di buona volontà e di fedeltà nei confronti del Papato. Egli colma di donazioni vescovi e monasteri e li pone sotto la sua protezione "di riconosciuti" (che, nonostante tutto, nomina), rende obbligatoria la decima in tutto il territorio dell'impero, appoggia energicamente l'evangelizzazione degli Slavi nelle frontiere orientali del suo regno. In materia dottrinale, i suoi sforzi procedono nello stesso senso: rifiuto dell'iconoclastia, migliore formazione del clero e diffusione dell'insegnamento cristiano In definitiva, la "rinascita carolingia" vuole essere la continuatrice della riforma iniziata due secoli prima, da papi come Gregorio 1°. Roma, non tarda ad attribuirgli ufficialmente il titolo di "Nuovo Costantino". Appare pertanto logico che **papa Leone 3°** (regno: 795-816) gli conferisca l'incoronazione imperiale nel natale dell'anno 800. Una fortuna per il papa, proprio nel momento in cui in oriente, una donna, **Irene Sarantapechaina** (752-803), è salita al trono di Costantinopoli, allontanandone il suo stesso figlio

Ma il "*buon imperatore*" si mostra sempre di più intraprendente, sotto la spinta dei suoi subordinati, come ad esempio **Alcuino di York** (735-804). Il suo progetto politico trova la sua espressione nella fondazione della capitale ad Aquisgrana (Aix la Chapelle), che vuole come una nuova Roma. Nell'809 egli approva una modificazione del *Credo* che comporta delle tensioni con Leone 3°. La sua visione è chiara: l'impero è cristiano e franco, prima di essere romano.; mentre per il papa, l'imperatore dovrebbe essere al servizio ella Cristianità, il cui centro è Roma.

Gli imperatori carolingi ed il papato in concorrenza

Il braccio di ferro per il riconoscimento di un potere universale prosegue sotto il regno dei successori di Carlo Magno. Le tensioni vengono accentuate dalle dispute di successione che dividono i figli di **Luigi 1° il Pio** (778-840): **Lotario 1°** (795-855), **Luigi 2° o Ludovico il Germanico** (802-876), **Pipino** (797-838) e **Carlo il Calvo** (823-877).

In effetti, secondo la tradizione germanica, l'impero dovrebbe essere suddiviso in parti uguali, ma un impero dovrebbe anche essere essenzialmente indissolubile. Cercando di conciliare tali vedute, Luigi 1° associa al potere imperiale, nell'817, Lotario, facendolo re d'Italia. Egli offre la Baviera a Luigi (detto il Germanico); l'Aquitania riviene a Pipino e Carlo (detto il calvo) recupera l'Alsazia e la Borgogna. Queste spartizioni daranno origine a delle guerre civili con molteplici rivolgimenti di alleanze.

I papi tentano di trarre il massimo vantaggio da questo gioco politico ad alto rischio. Se **papa Pasquale 1°** (Roma ?-824) era riuscito a far ammettere a Luigi 1° la libera elezione del papa da parte dei Romani (*Privilegium Lodovivi* dell'817). Il suo successore Eugenio rimane sostanzialmente atono davanti alle rivendicazioni di Lotario 1°, che approfitta della sua venuta a Roma nell'823 e della morte di Pasquale 1° per imporre la *Constitutio romana*, che riduce il margine di manovra del papa, obbligandolo nuovamente a prestare giuramento di fedeltà all'imperatore prima della sua consacrazione ed imponendogli un diritto di sorveglianza sulla nomina della sua amministrazione.

Lo spezzettamento dell'impero fra gli eredi di Luigi 1° in occasione del **Trattato di Verdun** (843) consente da un lato di affrancarsi da una autorità imperiale che ne conservava solo il nome. I papi orientano inizialmente le loro attenzioni sul figlio di Lotario 1°, quindi su Carlo il Calvo, facendo passare, in tal modo, il centro di gravità dell'impero ad occidente. Una decisione effimera: la corona imperiale passa successivamente al ramo germanico, quindi italiano (con la dinastia dei marchesi d'Ivrea), i suoi territori si frammentano con procedere delle successive eredità e divisioni.

Alla fine del 9° secolo e malgrado l'autonomia politica che gli viene conferita dalla creazione dello Stato Pontificio, il Papato risulta in perdita di velocità, rimando soprattutto autorità morale, impegnata a regolare gli affari privati dei principi e le tensioni dogmatiche con il Patriarca di Costantinopoli. Nonostante il brillante pontificato di **papa Nicola 1°** (867 -872), l'aristocrazia italiana (principi di Spoleto, di Capua, di Napoli o d'Amalfi, ...) assume sempre maggiore importanza nell'ambito della curia romana. Ne consegue, nella prima metà del 10° secolo, un periodo di crisi per il Papato, durante il quale la influente dinastia di **Teofilatto** (860-924 nobile romano) e dei **Conti di Tuscolo**, tira le redini del potere romano, nominando e dichiarando decaduti i pontefici a loro piacimento. Occorrerà l'intervento di **Ottone 1°** (912-973) per restaurare una autorità imperiale e papale più forte, anche se quest'ultima risulta durevolmente affrancata dalla corona germanica, nonostante la conferma dei suoi territori. Il braccio di ferro fra i due poteri è destinato a ... continuare.

NOTA

(1) Termine greco che designa l'imperatore bizantino, impiegato per rimpiazzare il titolo romano di Augusto;

(2) Dottrina che costituisce una forma attenuata del monofisismo e che pretende che esista solo una forma di volontà, la volontà divina (e non umana) nel Cristo.

BIBLIOGRAFIA

Arnaldi Girolamo, *Le origini dello Stato della Chiesa*, Torino, UTET Libreria, 1987

Bertolini O., *Roma di fronte a Bisanzio ed ai Longobardi*, Cappelli, 1941

Noble Thomas, *La repubblica di S. Pietro. Nascita dello Stato pontificio (680-825)*, ECI G, 1998